

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Tutto confermato. Il giudizio severo della Commissione europea sul "programma di stabilità" del governo italiano per il 2003 (in somma, la Finanziaria) è stato stampato ieri, nero su bianco, e approvato dal collegio Prodi. In due pagine e mezza la "raccomandazione" che la Commissione ha avanzato al Consiglio Ecofin, in vista della riunione del 21 gennaio a Bruxelles, assomiglia molto ad una stroncatura delle più impietose. E sembra persino più moderato il giudizio sui conti pubblici della Germania, paese che peraltro riceverà l'intimazione ufficiale a rientrare, assumendo misure corpose entro il 21 maggio, dalla pericolosa condizione di "deficit eccessivo" (il 3,8% in rapporto al prodotto interno lordo), fatte le debite proporzioni. Detto per inciso il governo di Berlino ha già annunciato "misure anche dolorose" in linea con le richieste europee che sono accolte come un sostegno alla nuova linea di politica economica.

Ma se è vero che per l'Italia, come ha confermato il commissario Pedro Solbes, non è in vista alcun immediato provvedimento ispirato dalle regole del Trattato, tuttavia l'analisi dei servizi della Commissione conduce a conclusioni per nulla ottimistiche. Alla volta del ministero dell'Economia è partito un documento che solleva "interrogativi", che sottolinea "perplexità", che annota "incertezze" e che constata nel programma di stabilità italiano gravi carenze: un quadro inquietante che ha suggerito alla Commissione di concludere che il disavanzo del 2004 "potrebbe oltrepassare il 3%", facendo precipitare l'Italia nel buco dal quale nel frattempo si sarà risolledata la Germania e che il governo, entro il prossimo mese di marzo, dovrà presentare a Bruxelles le esatte linee della propria strategia di bilan-

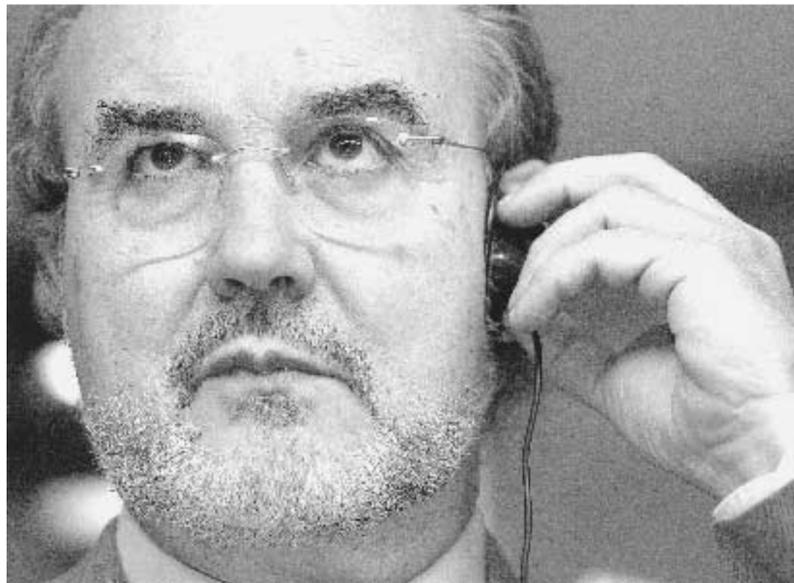
“ Per l'Ue nel 2004 il disavanzo potrebbe oltrepassare il 3%. «Il percorso di aggiustamento delle finanze pubbliche si è ulteriormente allontanato dal pareggio»



Per ora non è stato adottato alcun provvedimento ma il documento che la Commissione ha inviato al ministero dell'Economia sottolinea «gravi carenze»

# L'Europa non crede a Tremonti

## Bruxelles preoccupata per le gravi lacune del programma di stabilità dell'Italia



Il ministro: abbiamo già dimostrato di saper fare la nostra parte. Ma intanto parla di «obiettivo ambizioso»



### Euro, ancora record

**MILANO** «Vendite speculative», «rimbalzo tecnico». Di certo è che ieri l'euro ha continuato la sua corsa raggiungendo il nuovo massimo degli ultimi 3 anni contro il dollaro, a quota 1,0535. Anche se dopo il nuovo picco, la moneta comune europea ha ripiegato verso quota 1,0494. Era dal primo novembre '99 che l'euro non raggiungeva una quotazione simile. A questi valori, la divisa statunitense vale poco meno di 1.838 vecchie lire italiane. Il risultato di ieri è stato raggiunto dopo che, nel primo pomeriggio, la moneta unica europea aveva accusato un repentino indebolimento che lo aveva spinto di colpo sotto quota 1,04 dollari raggiungendo un minimo giornaliero di 1,0369, cioè ai livelli dello scorso 3 gennaio.

### IL PESO DELLE PENSIONI



Angelo Faccinnetto

**MILANO** Un ritorno agli anni Ottanta, quando si anticipavano le entrate e si posticipavano i problemi. E, insieme, un motivo di preoccupazione in più per lo stato della nostra economia.

I richiami del commissario europeo, Pedro Solbes, sulla situazione dei conti pubblici italiani suonano a conferma dei timori espressi dall'opposizione. E suscitano nuove preoccupazioni. Perché, se mai ci erano riuscite in passato, le dichiarazioni ottimistiche di Tremonti - «centreremo gli obiettivi», «rispetteremo gli impegni» - adesso non convincono più

Il presidente della Commissione Monetaria Europea Pedro Solbes ieri a Bruxelles

cio e fiscale per il 2003.

La botta della Commissione è stata indubbiamente molto dura. Gli uffici comunitari hanno avanzato seri dubbi sulla qualità dell'aggiustamento del bilancio e messo in guardia dai "rischi che pesano sul conseguimento degli obiettivi di bilancio riveduti". Il ministro Tremonti, che deve avere accusato il colpo, si è affidato ad una dichiarazione che, significativamente, è ben lontana dai trionfalismi e dalla spocchia con cui spesso ha commentato la situazione

dei conti. Ha detto che "l'Italia ha già dimostrato di saper fare la sua parte" riferendosi all'"ottimo dato" di riduzione del disavanzo e ha promesso che "a gennaio emergerà la riduzione del debito". Poi ha ammesso che l'obiettivo che il governo s'è dato per il 2004 "è ambizioso" ma s'è fatto coraggio da solo perché il "2004 non è domani e abbiamo il tempo per farcela". Come, perché? Non l'ha detto Tremonti ma dovrà farlo nelle prossime settimane perché la Commissione ha domandato

di avere lumi su molte "mancanze". E ha denunciato che il governo italiano ha violato quanto "prescritto dal codice di condotta sul contenuto e la presentazione dei programmi di stabilità e di convergenza". Il fatto è, come ha detto Solbes, che il governo Berlusconi ha fatto una furbata: ha presentato a Bruxelles i numeri ma non ha spiegato come intende arrivare a quelle cifre. "A noi - ha affermato il commissario - interessa sapere come il governo italiano arriva a quelle conclusioni, attraverso quali

Secondo la raccomandazione proposta all'Ecofin il ritmo di crescita ipotizzato non è «prudente»



# «Ci stanno riportando agli anni Ottanta»

## Visco: svelate le manipolazioni del governo. Epifani: ora vogliono tagliare le pensioni

molti interrogativi sulla qualità dell'aggiustamento e sui rischi che pesano sulle condizioni di bilancio poste in essere dal governo.

Una conferma, insomma, alle critiche dell'opposizione. E, insieme, una sconfessione per i titoloni trionfalistici dei giornali di qualche giorno fa, sulla scia di un semplice miglioramento del fabbisogno dello Stato. «Siamo senza parole - dice l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco - il governo si è creato questa auto-ubriacatura per la storia del fabbisogno, quando hanno fatto solo operazioni, anzi manipolazioni finanziarie, che non hanno nessun valore». Secondo Visco, tutta la manovra 2003 è basata

sulle una tantum, i condoni e le cartolarizzazioni. «Il fatto è che pensano di intervenire sulle pensioni - conclude Visco -, ma anche lì non c'è da fare molti soldi. Rischiando di prendere una bella botta». Appunto, una ripresca della linea anni ottanta: anticipare le entrate per posticipare i problemi. «Un disastro».

Un giudizio condiviso anche dalla Cgil. Che parla di risultati del fabbisogno 2002 «dopati». E di un futuro che si profila «molto difficile». Specie il 2004, quando, appunto, verranno meno le entrate una tantum e si risentiranno gli affetti negativi dei condoni.

Ma la Cgil è preoccupata in mo-

do particolare dall'intervento sulle pensioni. Perché quando il governo parla di previdenza - è il giudizio di Guglielmo Epifani - punta soprattutto a fare cassa. Cioè a risparmiare tagliando le pensioni di anzianità. Una scelta inaccettabile, che non ha nessuna somiglianza con i tratti della riforma. «Quello delle pensioni - ricorda Epifani - è un tema ricorrente. Non c'è stato anno, prima e dopo l'accordo del 1995 e le sue revisioni successive, che non sia tornato all'ordine del giorno di ogni governo. In realtà quando si parla di un nuovo intervento su questo fronte, lo si fa pensando soprattutto a far cassa. Da questo punto di vista, Berlusconi ha

detto parole pesanti, ma continuo a domandarmi come si possa tradurre queste parole in fatti, quando non c'è stata né la forza né il consenso parlamentare per farlo negli anni scorsi». Quando pure la congiuntura economica era meno negativa.

E critico coi conti presentati dal governo a Bruxelles è anche il presidente dei deputati della Margherita, Pierluigi Castagnetti. «Il governo costringe il nostro Paese a ben magre figure» - dice.

Già. Appaiono davvero remoti i tempi in cui gli organismi dell'Ue indicavano l'Italia di Prodi e Ciampi come esempio agli altri partner per l'impegno sulla via del risanamento.

La Confederazione non attacca l'Istat, ma suggerisce modifiche alle rilevazioni del costo dei prodotti. Tabacci: è inutile introdurre nel listino anche il prezzo in lire

# La Cgil: l'inflazione è sottostimata, più controlli e nuovi panieri

Raul Wittenberg

**ROMA** Nella tempesta sui prezzi la Cgil cerca di rimettere a posto le carte e incarica il suo istituto di ricerca, l'Ires, di verificare che cosa sta accadendo. Si è scoperto che il dato Istat è «leggermente» sottostimato, probabilmente mezzo punto o al massimo un punto percentuale, ma non si arriva certo all'inflazione a due cifre dell'Eurispes ritenute «esagerate e sostanzialmente inattendibili» dal curatore della ricerca Aldo Carra. Far chiarezza è decisivo per un sindacato che si prepara a rinnovare i contratti di lavoro per 8 milioni di lavoratori, con piattaforme che

già vanno oltre l'inflazione programmata. Rischia di saltare la politica dei redditi che si basa proprio su una previsione condivisa di inflazione, ma per la Cgil non deve saltare. Anzi, per mantenerla i contratti si dovranno rinnovare con aumenti salariali sull'inflazione reale per il 2002 e per il 2003 da quella attesa dagli istituti preposti. Per i sindacati infatti, l'inflazione programmata dal governo di centro destra si è dimostrata del tutto inattendibile. Sono d'accordo i Ds, con Cesare Damiano che definisce «impronunciabile» fare riferimento a un dato sui prezzi ormai superato.

Ieri da Corso d'Italia non sono venuti tassati d'inflazione alternativi,

ma una decisa difesa dell'Istat vittima della guerra delle zucchine. Per il presidente dell'Ires Agostino Megale «l'Istat è l'unico istituto preposto a indicare le dinamiche inflazionistiche», per Beniamino Lapadula, responsabile delle Politiche economico-sociali della confederazione «la salvaguardia dell'autonomia dell'Istat è un valore assoluto». L'Istituto centrale di Statistica - in Italia per la sua attività si spente la metà della media Ue - è al centro di pressioni da parte del governo per avere dati più consolanti sulla situazione economica. Tanto che qualche mese fa i responsabili della Contabilità nazionale (M.Luisa Picozzi) e della Finanza pubblica (Raffaele Malizia) so-

### Maroni dimezza il reddito minimo

**MILANO** Reddito minimo di inserimento, proroga della sperimentazione per 6 mesi ma finanziata dallo Stato solo al 50%. La parte restante dovrà essere impegnata dai comuni attraverso un fondo sociale ad hoc da aprire presso le regioni. È stata questa la proposta per una soluzione-ponte sul reddito minimo di inserimento, la cui sperimentazione si è conclusa lo scorso dicembre, che il governo ha girato oggi ai sindaci dei 39 comuni interessati nel corso dell'incontro al ministero del Welfare. I sindaci hanno rifiutato «l'offerta», considerandola «una sorta di provocazione, visti anche i tagli alle entrate dei comuni previsti dalla Finanziaria». Dei 70 miliardi di lire necessari per mantenere in vita fino al giugno 2003 lo strumento di supporto alla povertà, infatti, il ministero del Welfare è in grado di far fronte solo ad una spesa di 35 miliardi di lire.

no stati messi nella condizione di rinunciare all'incarico.

Dalla Cgil dunque «suggerimenti e non critiche polemiche» perché i dati sull'inflazione corrispondano a quelli reali. Ad esempio si potrebbero costruire panieri differenziati per tipologie di famiglie con diverse situazioni sociali: se l'inflazione media per il 2002, comunque sottostimata, segna un 2,7%, l'incremento dei prezzi per le famiglie con reddito basso è stato pari al 4,9%. Per le famiglie con reddito più alto sarebbe pari al 2,2%. Si osserva con sospetto che in molte città specialmente del sud, su beni come l'abbigliamento i prezzi rilevati da Comune sono stati fermi per 7-8 mesi.

Polemiche invece arrivano dalla Cgil verso il governo, con l'accusa di essersi mosso poco e male al ministro Antonio Marzano, il quale ha ripetuto che contro i cartellini dei commercianti l'esecutivo può fare ben poco. Il ministro però vuol proporre ai comuni la creazione di una tabella locale riepilogativa dei prezzi prevalenti di beni di largo consumo. Dal Parlamento viene poi uno stop all'idea di reintrodurre l'indicazione dei prezzi in euro e in lire. Per il presidente della Commissione Attività Produttive Bruno Tabacci (Udc) si rischia di «avere il sapore di un impossibile ritorno al passato, è inutile chiudere la stalla quando i buoi sono scappati».